



NUTRIMENTO per L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

3 dicembre 2023 anno 14 / n° 74
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

DOMENICA 31 DOPO LA PENTECOSTE

Guarigione del cieco

APOSTOLO. 1 TIMOTEO 1, 15-17

Fratelli questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare

tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

VANGELO. LUCA 18 35-43

In quel tempo, mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: "Passa Gesù, il Nazareno!". Allora gridò dicendo: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: "Fi-

glio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Egli rispose: "Signore, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato". Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

PAROLA DEI PADRI

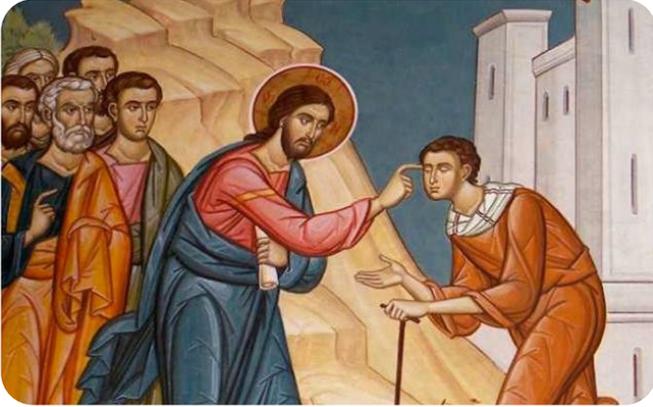
Medico della salvezza è Cristo. Lo scopo dei suoi miracoli.

La Santità vostra sa bene, come noi, che il Medico della nostra salvezza è il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo; egli ha preso la debolezza della nostra natura affinché la nostra debolezza non fosse eterna. Ha preso infatti il corpo mortale mediante il quale uccidere la morte. Egli fu bensì crocifisso a causa della nostra debolezza - come dice l'Apostolo - ora però vive per la potenza di Dio. Il medesimo Apostolo dice: Ora non muore più, la morte non avrà mai più potere su di lui. Queste verità sono dunque ben note alla vostra fede. Per conseguenza dobbiamo sapere nello stesso tempo che tutti i miracoli da lui compiuti nella sfera della natura fisica servono per esortarci a ottenere da lui ciò che non è transitorio e non avrà mai fine. Ridonò ai ciechi gli occhi che la morte un giorno avrebbe certamente chiusi; risuscitò Lazzaro, destinato a

morire di nuovo. Tutte le guarigioni ch'egli compì per la salute del corpo non le compì affinché fosse eterna, anche se tuttavia darà alla fine la salute eterna anche allo stesso corpo. Ma poiché non si credeva alle realtà che non si vedevano, mediante questi miracoli temporali confermava la fede nelle realtà che non si vedevano.

Che significa rivolgersi a Cristo gridando

Ma che significa gridare verso Cristo, fratelli, se non corrispondere alla grazia di Cristo con le opere buone? Dico ciò, fratelli, affinché non facciamo strepito con le parole e rimaniamo poi muti con le opere buone. Chi è che grida verso Cristo affinché sia rimossa la cecità interiore al suo passaggio, vale a dire quando ci dispensa i misteri temporali con cui siamo esortati a conseguire quelli eterni? Chi è che grida verso Cristo? Grida verso il Cristo chi disprezza il mondo. Grida a Cristo chi disprezza i piaceri monda-



La guarigione del cieco

ni. Grida a Cristo chi non con la lingua ma con la vita dice: Il mondo per me è morto e io per il mondo sono morto. Grida a Cristo chi distribuisce e dà i suoi beni ai poveri affinché la sua giustizia sia stabile per l'eternità. Poiché colui che ascolta attentamente: Vendete i vostri beni e il ricavato datelo ai poveri. Procuratevi delle borse che non si consumano, un tesoro stabile in cielo, sente come il rumore dei passi di Cristo, deve allora gridare verso di lui sull'esempio di quel cieco, cioè fare quanto fece lui. La sua voce deve realizzarsi nelle opere. Prenda a disprezzare il mondo, a distribuire le sue ricchezze ai poveri, a non stimare nulla i beni amati dagli uomini, disprezzi le offese, non brami vendicarsi, porga la guancia a chi lo percuote, preghi per i nemici; se uno gli ruba le proprie cose, non le richieda; se invece avrà tolto qualcosa a qualcuno, gli renda il quadruplo.

La folla che vuol impedire di gridare

Quando però inizierà a praticare queste opere buone, tutti i congiunti e i parenti e gli amici si turbano. Gli amanti del mondo lo contestano: "Che pazzia è la tua? Sei esagerato; gli altri non sono forse cristiani? La tua è una stoltezza, anzi una pazzia!". La folla strepita gridando frasi simili a queste, perché i ciechi non implorino aiuto ad alta voce. La folla rimproverava i ciechi che gridavano, ma non riusciva a sopraffarne le grida. Comprendano che cosa devono fare quelli che vogliono essere guariti. Gesù passa anche adesso: quelli che stanno ai margini della strada si mettano a gridare. Questi tali sono da una parte coloro che onorano Dio con le labbra, ma il loro cuore è lontano da Dio; da un'altra parte stanno ai lati della strada coloro che hanno il cuore contrito e ai quali il Signore dà i suoi precetti. Mi spiego: quando vengono letti i fatti compiuti dal Signore mentre passava, sempre

ci viene presentato Gesù che passa. Poiché fino alla fine del mondo non mancheranno ciechi seduti lungo la strada. È dunque necessario che quelli che siedono lungo la strada lo invocino ad alta voce. La folla che accompagnava il Signore cercava d'impedire le grida di coloro che chiedevano la guarigione. Capite, fratelli, quello che dico? Non so effettivamente come esprimermi, ma ancor meno so come tacere. Orbene, ecco che cosa dico, e lo dico apertamente. Poiché temo non solo Gesù che passa ma anche Gesù che rimane, per questo non posso tacere. I cristiani cattivi e tiepidi cercano d'impedire i buoni cristiani veramente zelanti e desiderosi di mettere in pratica i precetti di Dio scritti nel Vangelo. La stessa folla che accompagna il Signore s'oppone a coloro che gridano, cioè s'oppone a coloro che gridano per impedir loro di essere guariti persistendo nel gridare. Ma essi continuino a gridare, non si stanchino, non si lascino trascinare per una malintesa autorità delle folle e non imitino quelli che son diventati cristiani prima di loro ma vivono male e son maldisposti verso di loro a causa delle opere buone. Non dicano: "Cerchiamo di vivere come vivono tanti di questi tali". Perché non vivere piuttosto come insegna il Vangelo? Perché mai vuoi vivere seguendo la folla che ti rimprovera e t'impedisce, e non seguendo le orme del Signore? Quelli t'insulteranno, ti biasimeranno, ti dissuaderanno, ma tu continua a gridare finché la tua voce non giunga alle orecchie di Gesù. Orbene, coloro che persisteranno nel mettere in pratica i precetti di Cristo e non faranno caso alla folla che si oppone e non terranno in gran conto il fatto di sembrare d'essere seguaci del Cristo, cioè il fatto di chiamarsi cristiani, ma avranno più cara la luce che Cristo ridarà loro anziché temere lo strepito degli individui che loro si oppongono; questi non saranno separati in alcun modo da Cristo, il quale si fermerà e li guarirà.

In qual modo vengono guariti gli occhi

In qual maniera dunque vengono guariti i nostri occhi? Allo stesso modo che mediante la fede riconosciamo che Cristo passa compiendo la sua missione salvifica nel tempo, così dobbiamo capire che Cristo sta fermo a causa della sua immutabile eternità. L'occhio infatti vien guarito quando si concepisce con l'intelligenza la divinità di Cristo. La Carità vostra cerchi di comprendere questa verità di fede; fate attenzione perché parlerò d'un grande mistero. Tutte le azioni compiute da nostro Signore Gesù Cristo nel tempo

hanno lo scopo d'inculcare in noi la fede. Noi crediamo nel Figlio di Dio, non solo nel Verbo mediante il quale è stata creata ogni cosa, ma nel Verbo fattosi carne, per abitare tra di noi, nato dalla vergine Maria, e tutte le altre verità che sono oggetto della fede e che ci sono state presentate perché al passaggio di Cristo i ciechi ascoltando i passi di Cristo nel suo cammino gridassero con le opere, manifestando con la vita la loro professione di fede. Orbene, Gesù si ferma per guarire coloro che gridavano di aiutarli. Poiché adesso vede Gesù restar fermo colui che dice: Anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. L'Apostolo infatti vedeva la divinità di Cristo, per quanto si può vederla in questa vita. C'è la divinità di Cristo e c'è l'umanità di Cristo. La divinità è stabile, l'umanità passa. Che significa: "La divinità è stabile"? Essa non può né cambiare né guastarsi né scomparire. Poiché egli non è venuto presso di noi allontanandosi dal Padre, né è salito al cielo spostandosi da un luogo. Avendo preso corpo umano, si spostò da un luogo a un altro, ma Dio rivestendosi d'un corpo umano non cambia neppure posto poiché non si trova in nessun luogo. Se saremo toccati da Cristo nella sua natura immutabile, i nostri occhi saranno guariti. Ma gli occhi di chi di noi? Naturalmente di coloro che lo implorano ad alta voce quando passa, coloro cioè che fanno il bene mediante la fede comunicataci nel tempo per istruire noi che siamo piccoli.

La luce interiore paragonata con quella visibile

Che cosa potremmo avere di più prezioso degli occhi guariti, o fratelli? Coloro i quali vedono questa luce creata, che risplende in cielo o ch'è prodotta da una lucerna, ne godono. E come sembrano infelici coloro che non possono vederla! Ma perché io parlo, perché dico queste cose se non per esortare tutti voi a gridare quando passa Gesù? Raccomando alla Santità vostra di amare la luce che forse non vedete. Finché non vedete, credete; e perché vediate, gridate. Quanto grande è reputata l'infelicità degli individui che non vedono questa luce fisica! Uno è diventato cieco; subito si dice: "Ha provocato lo sdegno di Dio; ha commesso qualcosa di male". Così diceva al marito la moglie di Tobia. Egli sgridava la moglie per un capretto, temendo che provenisse da un furto; egli non voleva sentire nella sua casa la voce d'un animale rubato; essa invece, difendendo la propria azione, feriva profondamente con oltraggi il marito; poiché egli diceva: "Rendetelo

se proviene da un furto", essa rispondeva insultandolo: Dove sono le tue opere di giustizia?. Quant'era cieca la moglie che difendeva il furto; quanto invece vedeva la luce lui che ordinava di rendere la refurtiva. Quella, di fuori, era nella luce del sole, ma nell'intimo egli era nella luce della giustizia! Chi di loro era nella luce migliore?

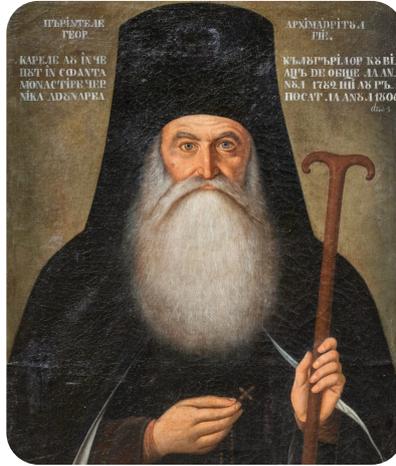
Bisogna gridare tra la folla che impedisce di gridare

Insomma, per concludere, fratelli miei, questo discorso con un pensiero che ci sta moltissimo a cuore e ci tormenta, osservate la folla che rimprovera i ciechi persistenti nel gridare; ma voi tutti che tra questa folla volete essere guariti, non fatevi distogliere da essa, poiché molti sono cristiani solo di nome, ma empì nelle opere; non v'impediscono dal fare opere buone. Gridate tra le folle che vi distolgono, che vi dissuadono, v'insultano e vivono male. In realtà i cattivi ostacolano i buoni cristiani non solo con le parole, ma anche con le cattive opere. Il buon cristiano non vuole andare a teatro. Per il fatto stesso che frena la sua passione sregolata per non andare al teatro, grida verso Cristo che passa per essere guarito. Al teatro accorrono altri individui, ma forse sono pagani oppure giudei. Ma certamente nei teatri, se non ci andassero i cristiani, ce ne sarebbero tanto pochi che se ne andrebbero via per la vergogna. Vi accorrono dunque anch'essi portando il santo nome di cristiani per loro castigo! Grida dunque col rifiutare d'andarvi, soffocando nel tuo cuore la brama d'un piacere temporale, e persisti nel gridare forte e con insistenza alle orecchie del Signore, affinché Gesù si fermi e ti guarisca. Grida in mezzo alla stessa folla e non disperare che il Signore ti ascolti. In realtà anche quei ciechi non gridavano dalla parte ove non c'era la folla perché fossero uditi dalla parte ove non ci fosse l'impedimento di quelli che volevano trattenerli dal gridare. Essi gridarono in mezzo alla folla e pur tuttavia il Signore li udì. Così fate anche voi: gridate anche in mezzo ai peccatori e ai dissoluti, tra gli amanti delle vanità mondane, affinché il Signore vi guarisca. Non gridate al Signore da un'altra parte; non dovete andare dagli eretici e lì gridare al Signore. Riflettete bene, fratelli; quelli che gridavano furono guariti in mezzo alla folla che voleva proibir loro di gridare.

Frammenti di Sant Agostino
discorso 88 sulle parole del vangelo di Matteo

FRAMMENTI DI SANTITÀ

Il santo Pio Gheorghe di Cernica nacque nel 1730, in una famiglia di Salistea, vicino Sibiu. All'età di 19 anni arriva in Valacchia ed entra al servizio del metropolita greco Rosca, vescovo con sede a Bucarest. Nel 1750, insieme a questo vescovo, arrivò ad Athos e qui ricevette il diaconato nel Monastero di Vatoped. Dopo la morte del metropolita, divenne discepolo del celebre studioso padre Paisie Velicicovschi, allora abate del monastero di Vatoped. Nel 1763 accompagnò il grande abate in Moldavia, al monastero di Dragomirna, e dal 1775, a causa dell'occupazione austriaca della Bucovina, si trasferì con il suo padre spirituale e altri monaci al monastero di Secu. Dopo altri 4 anni trascorsi al Sacro Monte, lo ieromonaco Gheorghe ritorna in Moldavia, a Secu e a Neamt (qui l'abate essendo Paisie Velicicovschi), arrivando in Romania, con l'intenzione di ritornare nel santo monte Athos. Viene convinto però dal Metropolita della Valacchia, Grigorie II, a far rivivere la vita nell'eremo di Cernica, completamente abbandonato da circa tre decenni, e organizza qui un monastero con una vita comunitaria scelta secondo le regole del Monte



Il santo Pio Gheorghe di Cernica

Athos e Comunità paisiane della Moldavia. Ricostruì il focolare monastico in soli cinque anni, raccogliendo intorno a sé 103 discepoli. I frutti della sua amministrazione a Cernica indussero, nel 1793, il metropolita Filaret II ad affidarli anche il monastero di Caldarusani, guidandoli di fatto entrambi dall'aprile 1794 fino alla sua morte, avvenuta nel dicembre 1806, abitando, a turno, in ciascuno di essi e nominando egumeni (abati) che se ne prendano cura, soprattutto quando era lontano nei suoi viaggi, da un monastero all'altro. In entrambi i monasteri ha posto le basi della vita monacale secondo la tradizione athonita-paisiana. Passò alla vita eterna il 3 dicembre 1806 e fu sepolto nel Monastero di Cernica.

Il Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Rumena, nella riunione del 20-21 ottobre 2005, ha approvato le proposte del Sinodo Metropolitano della Metropolitana di Muntenia e Dobrogea riguardanti la canonizzazione del Venerabile Staret Gheorghe, Archimandrita di Cernica e Caldarusani (la cui festa si festeggia il 3 dicembre).

CANTATE AL SIGNORE TUTTA LA TERRA

Tropario, tono 1:

Pur con la pietra sigillata dai giudei e i soldati a guardia del tuo corpo immacolato, tu sei risorto al terzo giorno, Salvatore, donando al mondo la vita; perciò le potenze dei cieli ti hanno esclamato, datore di vita: gloria alla tua risurrezione, Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o unico amico degli uomini.

Tropario di San Giorgio di Cernica, tono 4:

Seguace dei pii padri ed compitore delle virtù eremitiche, supplicante incessante e rinnovatore del monachesimo rumeno ti sei mostrato, Santo Pio Padre Gheorghe. Prega Cristo Dio che ci conceda grande misericordia.

PENSIERO DEL GIORNO

Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

GIOVANNI 8, 12